



**RICERCATO**  
Julian Assange, il 39enne  
fondatore e direttore  
di WikiLeaks ricercato  
per stupro, è nascosto  
nei dintorni di Londra

**Il personaggio**

Parla il giornalista James Ball, uno dei più fedeli collaboratori del leader del sito

# “Dietro la nostra organizzazione non c’è alcuna forza oscura”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Ma chi c’è dietro WikiLeaks? E’ giusto identificare il sito delle soffiato soltanto con il suo leader, Julian Assange, o vi sono anche altre persone che lavorano, si battono, rischiano, per rivelare al mondo quello che ritengono sia giusto rivelare? Uno di loro è James Ball, inglese, giornalista free-lance, ora impegnato ad amministrare, organizzare e pubblicare l’enorme mole di documenti in possesso di WikiLeaks. Smentisce che vi siano forze oscure e misteriosi complotti dietro l’organizzazione di cui è diventato un portavoce: «Lo nego nel modo più assoluto», dice a Repubblica.

WikiLeaks, spiega Ball, «è sempre stato trasparente sulle proprie finanze. Riceviamo tante piccole donazioni, la singola più alta que-



st’anno è stata di 2 mila dollari. Facciamo fatica a bilanciare i costi, le nostre spese quest’anno sono state di 600 mila dollari». Quanto alla reazione degli organi di informazione internazionali, si dice soddisfatto: «Puntavamo alla più ampia copertura mediatica possibile e sembra che ci siamo riusciti. L’attenzione è stata enorme, ma c’è ancora molto da tirare fuori. Abbiamo documen-

**“Riceviamo tante piccole donazioni, la singola più alta quest’anno è stata di 2 mila dollari”**

ti che riguardano ogni paese del mondo e possiamo essere certi che molte altre cose interessanti emergeranno nelle prossime settimane. Ci sono tantissimi dossier che giacciono abbandonati nei nostri server, semplicemente perché non abbiamo abbastanza persone. Ci sono 260 milioni di parole nei nostri file, una persona impiegherebbe 70 anni a leggerli».

Circa le accuse mosse a WikiLeaks dagli Usa e da altri governi, Ball motiva così gli obiettivi dell’organizzazione: «Puntiamo a una politica estera più trasparente e affidabile. Molti ritengono che le relazioni diplomatiche debbano restare riservate, ma secondo noi è importante fare emergere quello che viene detto davvero, in modo che vengano prese delle decisioni sulla base dei fatti». Le rivelazioni mettono qualcuno in pericolo? «Penso che siano imbarazzanti, ma non pericolose. Credo che sia importante fare emergere che l’America non è trasparente o coerente nei suoi rapporti con altri, o che per esempio Spagna o Italia perseguono una politica fondata sull’ipocrisia».

(e.f.)  
(ha collaborato Federico Gatti del Bureau of Investigative Journalism)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le fa?

«Il signor Flanagan e altri che fanno seriamente dichiarazioni del genere dovrebbero essere incriminati per incitamento a commettere un omicidio».

Perché è stato necessario dare a WikiLeaks un volto? Non pensa che sarebbe stato meglio se l’organizzazione restasse anonima? Questo dibattito è diventato molto personale, si parla soprattutto di lei e nessuno parla più di WikiLeaks come organizzazione, molti non si rendono nemmeno conto che c’è altra gente che lavora a WikiLeaks.

«All’inizio mi sono molto impegnato affinché WikiLeaks non avesse un volto, perché non volevo che alcun ego giocasse una parte nelle nostre attività. Questo seguiva la tradizione degli anonimi matematici puri francesi che scrivevano sotto il nome collettivo di Bourbaki. Ma ciò ha presto creato una enorme curiosità per scoprire quali individui ci rappresentassero. Alla fine, qualcuno doveva essere responsabile davanti al pubblico e solo una leadership disposta a essere pubblicamente coraggiosa poteva sinceramente chiedere che le fonti corressero rischi per il bene comune».

**Pensa che i governi occidentali perdano autorità morale attaccando Wikileaks?**

«L’Occidente ha fiscalizzato la sua fondamentale relazione con il potere attraverso una ragnatela di contratti, prestiti, azionariato, holding bancarie e così via. In un ambiente simile è facile avere libertà di parola perché un cambio nel potere politico raramente conduce a cambiamenti in questi strumenti di base. In Cina c’è una massiccia censura perché la libertà di parola ha ancora valore e il potere la teme. Dobbiamo sempre guardare alla censura come a un segnale economico che rivela il potenziale potere della libertà di



**Le minacce**

Le minacce contro le nostre vite sono state dichiarate pubblicamente, stiamo prendendo le precauzioni appropriate in misura di quello che possiamo fare trovandoci di fronte ad una superpotenza

parola in una determinata giurisdizione. L’attacco degli Usa contro di noi indica dunque una grande speranza, la possibilità di una libertà di parola abbastanza potente da rompere il blocco fiscale».

**Crede di poter vincere questa partita? E se lei sarà eliminato, tecnicamente, non necessariamente in modo fisico, che fine farà tutto il suo materiale?**

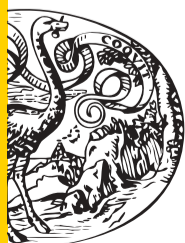
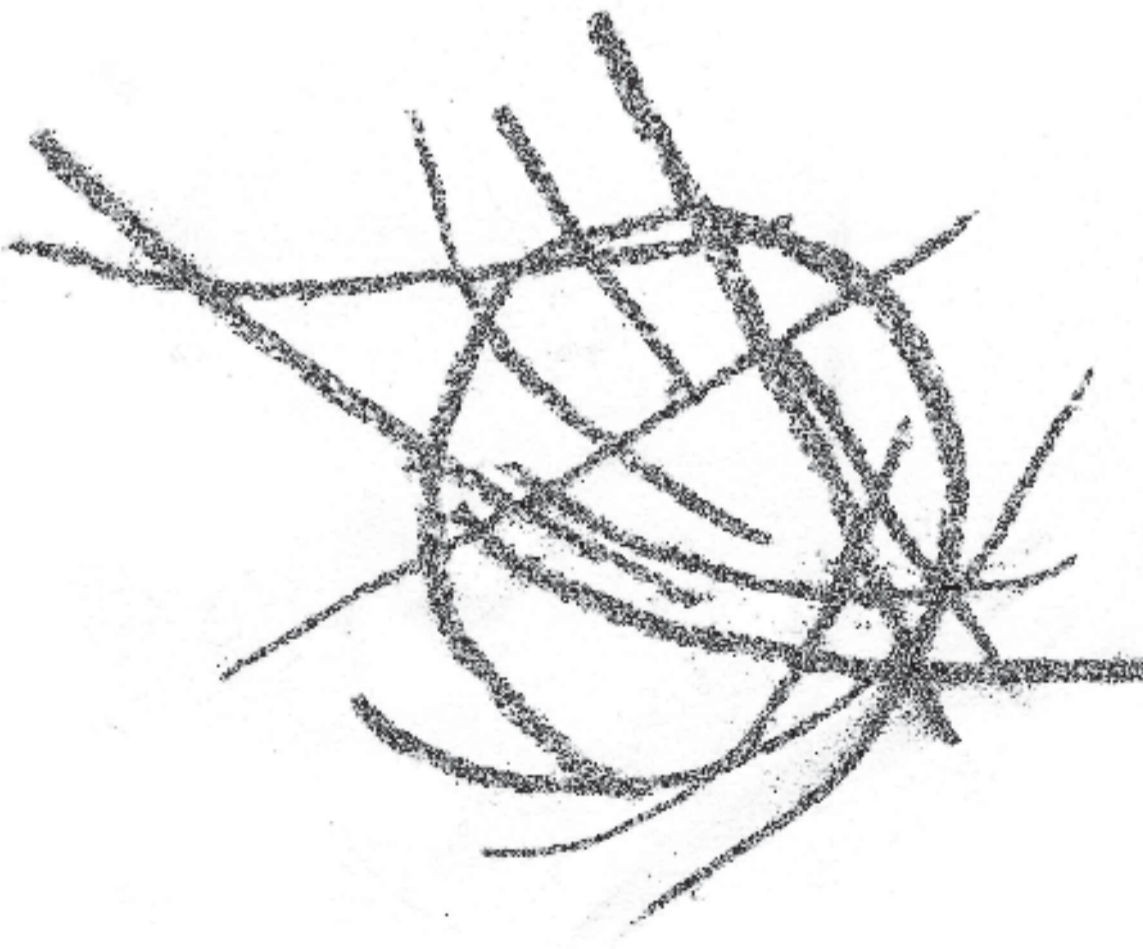
«L’archivio CableGate è stato sparpagliato, insieme a materiale significativo dagli Usa e da altri Paesi, presso oltre 100 mila persone in forma cifrata. Se a noi succede qualcosa, le parti chiave verranno pubblicate immediatamente. Inoltre, quell’archivio è nelle mani di numerosi media. La storia vincerà. Il mondo sarà elevato a un livello migliore. Noi sopravviveremo? Questo dipende da voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400.000 COPIE

## NICCOLÒ AMMANITI

# IO E TE



**EINAUDI**  
STILE LIBERO **BIG**